

Zeitschrift: Memorie / Società ticinese di scienze naturali, Museo cantonale di storia naturale
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali ; Museo cantonale di storia naturale
Band: 6 (2003)

Artikel: I pipistrelli del Cantone Ticino
Autor: Moretti, Marco / Roesli, Marzia / Gamboni, Anne-Sophie / Maddalena, Tiziano
Kapitel: 1: Introduzione
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-981594>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 29.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Introduzione

1.1.

Alla scoperta di un mondo affascinante

I pipistrelli sono tra gli animali più affascinanti che esistono al mondo. Sono infatti gli unici mammiferi in grado di volare attivamente utilizzando le «mani», possiedono un sistema di orientamento basato sull'ecolocalizzazione, ibernano per diversi mesi e alcune specie affrontano migrazioni stagionali di oltre mille chilometri. Inoltre, quali insettivori notturni, occupano una posizione importante nella catena alimentare, assumendo un ruolo centrale nell'equilibrio degli ecosistemi. Anche dal profilo faunistico i pipistrelli rappresentano un gruppo molto importante. In Svizzera sono presenti attualmente 28 specie, suddivise in 11 generi e 3 famiglie, 21 delle quali sono segnalate anche in Ticino. Un terzo delle specie di mammiferi selvatici presenti nel nostro Cantone appartiene dunque all'ordine dei chiroteri.

Per quanto riguarda gli ambienti, i pipistrelli occupano habitat assai diversificati. I loro rifugi sono costituiti da costruzioni umane, cavità in alberi e grotte, mentre gli ambienti di caccia comprendono ambienti umidi, boschi, prati, zone agricole e urbanizzate. Il veloce processo di trasformazione e di continua evoluzione di questi ambienti compromette da alcuni decenni, in maniera seria, lo spazio vitale di gran parte delle specie di pipistrelli. Questi animali, oltre a essere assai sensibili alle trasformazioni del paesaggio e alla scomparsa dei biotopi, sono infatti particolarmente vulnerabili anche a causa del loro basso tasso di riproduzione (1 o 2 piccoli l'anno). Nel corso degli ultimi decenni la maggior parte delle specie ha quindi subito un forte regresso su tutto il territorio nazionale, tanto che il 92% di esse è considerato minacciato e conseguentemente riportato nella Lista rossa degli animali minacciati della Svizzera (DUELLI 1994). Benché le cause esatte del loro regresso non siano ancora del tutto chiarite, si ammette che la maggior parte dei fattori negativi sia di origine antropica (MOESCHLER 1991). Per questo motivo in Svizzera tutte le specie di pipistrelli sono protette dalla legge sin dal 1966.

Una protezione efficace e ponderata necessita però anche di solide basi conoscitive. In questo contesto il presente atlante desidera fornire un contributo alla conoscenza delle specie presenti in Ticino.

1.2.

Breve storia dello studio e della protezione dei pipistrelli in Ticino

Le origini

Le prime informazioni sui chiroteri del Ticino risalgono alla seconda metà dell'Ottocento (FATIO 1869, PAVESI 1873, BRÜGGER 1884)¹. Si tratta di pubblicazioni sui mammiferi del Ticino o delle regioni limitrofe, nelle quali sono riportati accenni sulle specie di pipistrelli note fino ad allora nel nostro Cantone. Il primo elenco delle specie conosciute in Ticino verrà pubblicato vent'anni dopo sulle pagine del secondo numero del *Bollettino della Società ticinese di scienze naturali* a opera di GHIDINI

(1904) e comprende una descrizione molto succinta di 13 specie. Tra queste sono segnalate *Rhinolophus hipposideros* e *Myotis capaccinii*, oggi ritenute estinte, come pure *Myotis bechsteini*, oggi assai raro. *Hypsugo savii* e *Tadarida teniotis*, oggi relativamente ben distribuiti nel nostro Cantone, non vengono invece menzionati.

Nei cinquant'anni successivi sono numerosi i riferimenti ai chiroteri del Ticino. Questi si rifanno però spesso alle opere pubblicate in precedenza, mentre scarseggiano nuove segnalazioni (FATIO 1902, GHIDINI 1904, 1906, 1913, ZSCHOKKE 1905, CARL 1911, MILLER 1912, WOLF 1938, GULINO & DAL PIAZ 1939, BAUMANN 1949). Per contro, a partire dagli anni Cinquanta, importanti contributi arricchiscono le conoscenze, in particolare sulle specie legate alle grotte e ad altri ambienti ipogei (COTTI 1952, 1954, 1957, 1959, 1962, AELLEN 1955, 1963, 1965, AELLEN & STRINATI 1956, 1962, BERNASCONI & BIANCHI 1960). Tali osservazioni, soprattutto quelle relative a specie attualmente minacciate di estinzione o estinte in Ticino come *Rhinolophus hipposideros* e *Rhinolophus ferrumequinum*, costituiscono oggi importanti dati storici di riferimento. Per trovare un primo aggiornamento dell'elenco dei pipistrelli del nostro Cantone bisogna tuttavia attendere fino alla fine degli anni Settanta, quando la pubblicazione di LEHMANN & HUTTERER (1979) riporta 18 specie osservate a partire dalla fine dell'Ottocento.

Dagli anni Ottanta l'interesse principalmente naturalistico verso i pipistrelli viene affiancato dall'esigenza di meglio conoscere questi animali ai fini della loro protezione. Nel 1984 nasce quindi il Centro svizzero di coordinamento per lo studio e la protezione dei pipistrelli (SKF), mentre nel 1988 viene istituita una rete nazionale decentralizzata di responsabili regionali, uno per ogni cantone, chiamati a rendere operativa la protezione dei chiroteri, fino ad allora rimasta solo sulla carta, svolgendo attività di consulenza verso la popolazione e le autorità. Negli stessi anni HÄFFNER & STUTZ (1989), su mandato del Museo cantonale di storia naturale e in collaborazione con numerosi volontari, conducono un'intensa campagna di raccolta di dati sui pipistrelli del Ticino: verificano la collezione depositata presso il Museo a Lugano, svolgono un importante lavoro di ricerca bibliografica e intraprendono alcune campagne di terreno mirate alla raccolta di nuovi dati. Confermano così la presenza attuale o passata di 21 specie (3 delle quali sono considerate scomparse) e aggiornano le informazioni sulla loro situazione nel nostro Cantone. I risultati di tale studio rappresentano un'importante base decisionale per l'adesione del Ticino al Centro svizzero di coordinamento per lo studio e la protezione dei pipistrelli, avvenuta nel 1990 grazie all'impegno di Alessandro Fossati, conservatore per i vertebrati presso il Museo cantonale di storia naturale a Lugano. Nello stesso anno in Ticino viene istituito l'Ufficio cantonale per la protezione della natura che rice-

1. Le referenze bibliografiche citate in questo capitolo sono riportate in dettaglio in «Allegato 1: dati storici dalla letteratura».

ve dal Museo il prezioso quanto scottante testimone della tutela dei pipistrelli.

La situazione attuale

Nel 1991 nasce il Centro protezione chiroterri Ticino (CPT), fondato per meglio coordinare le attività del responsabile regionale e dei volontari, senza i quali ben poco del lavoro presentato in questo atlante sarebbe stato possibile. Già durante la prima metà degli anni Novanta il CPT avvia un'intensa campagna di rilevamento dei chiroterri mirata, inizialmente, allo studio della distribuzione delle specie in varie parti del Ticino ed estesa, negli anni successivi, al rilevamento dei rifugi negli edifici pubblici. I risultati di tali ricerche sono integrati nell'*Inventario cantonale dei rifugi di pipistrelli*, realizzato tra il 1995 e il 2000 (MORETTI & MADDALENA 2001). Questo rappresenta oggi la più importante base di lavoro per la protezione delle specie e dei loro rifugi nel nostro Cantone. Gli anni successivi sono dedicati alla preparazione di una *Strategia cantonale per lo studio e la protezione dei pipistrelli in Ticino* (ROESLI & MORETTI 2003) e all'applicazione dell'inventario attraverso diverse attività, tra cui l'informazione ai proprietari, la sorveglianza dei rifugi più importanti e l'aggiornamento continuo della banca-dati. Nel frattempo si realizzano anche diversi progetti mirati ad approfondire le conoscenze su alcune specie e su zone di particolare pregio naturalistico (p.es. BUSTELLI 1993, MADDALENA & MORETTI 1994, MORETTI & MADDALENA 1994, PIERALLINI 1996, WICHT 2001).

Dagli anni Novanta ad oggi l'interesse per la chiroterrofauna è cresciuto notevolmente, sollecitato soprattutto dalle esigenze della popolazione e delle autorità di conoscere meglio la distribuzione e l'ecologia delle specie, al fine di disporre di informazioni basate su dati scientifici e di proporre norme di protezione specifiche e ponderate. Attualmente la banca-dati chiroterri del CPT conta oltre 3000 occorrenze faunistiche e dati relativi a 1242 rifugi. Ciò lascerebbe supporre che le conoscenze sui chiroterri siano oggi consolidate. Eppure negli ultimi anni importanti colpi di scena provenienti dal mondo della ricerca

sembrano indicare il contrario. Basti pensare che dall'inizio degli anni Novanta ad oggi sono state scoperte ben 3 specie di pipistrelli nuove per la scienza presenti anche in Svizzera. Una di queste, *Pipistrellus pygmaeus*, occorre anche in Ticino (WICHT 2001, CPT 2002, WICHT *et al.* 2003), mentre per le altre due, *Plecotus alpinus* e *Myotis alcathoe* (HELVERSEN *et al.* 2001, KIEFER & VEITH 2001, SPITZENBERGER *et al.* 2002), la presenza nel nostro Cantone resta da verificare. Anche a livello cantonale negli ultimi dieci anni sono state rinvenute specie mai osservate prima, come per esempio *Myotis brandti* e *Plecotus austriacus*. Sono inoltre state confermate la riproduzione di *Myotis mystacinus* e *Myotis nattereri* e le osservazioni di *Myotis blythi* fino ad allora frammentarie (MORETTI *et al.* 1992).

Quindi, se da un lato in questi anni sono stati fatti grandi progressi nella conoscenza dei pipistrelli del Ticino, permettendo di fornire importanti basi di lavoro, dall'altro parecchia strada resta da percorrere, soprattutto per quanto riguarda l'attuazione di piani d'azione per la conservazione delle specie più minacciate, comprendenti i loro rifugi, le zone di caccia e l'insieme del reticolo ecologico.

1.3. Obiettivi

La distribuzione dei chiroterri del Ticino è stata finora riportata in tre pubblicazioni: *Die Fledermausarten des Kantons Tessin* (HAFFNER & STUTZ 1989), *I mammiferi del Cantone Ticino* (SALVIONI & FOSSATI 1992) e *Mammiferi della Svizzera* (HAUSSER 1995). Si tratta di importanti punti di riferimento i cui dati, purtroppo, risalgono ormai a oltre 10 anni fa. Nel frattempo le conoscenze sui pipistrelli del Ticino sono aumentate in modo considerevole, come mostrano i grafici della Fig. 1.

La presente pubblicazione si prefigge quindi di rendere disponibili a tutti gli interessati le conoscenze aggiornate relative alle specie, alla loro distribuzione geografica e altitudinale e ai loro ambienti vitali. Sulla base di queste conoscenze, essa propone inoltre un'analisi volta a definire le priorità di conservazione a livello delle specie, degli ambienti e dei comparti territoriali più importanti dal profilo della protezione della chiroterrofauna ticinese.

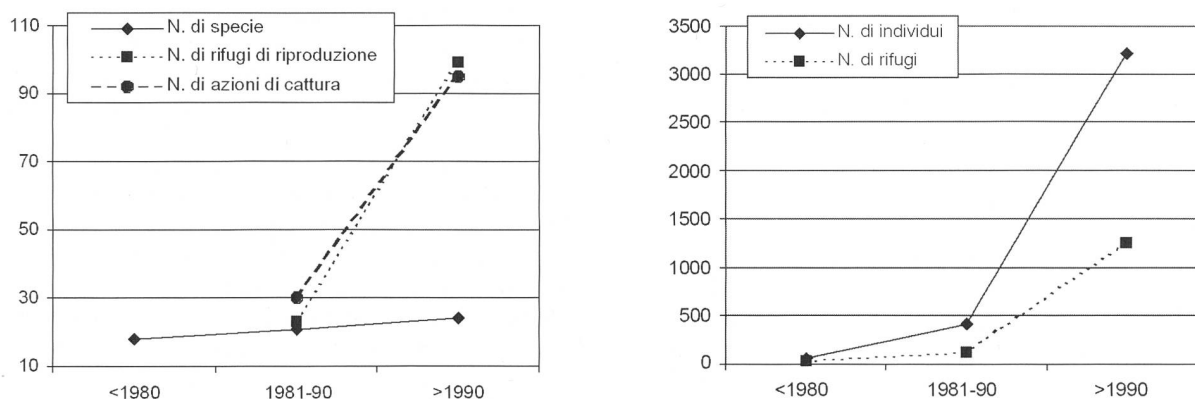


Fig. 1 - Evoluzione delle conoscenze sui chiroterri del Ticino dall'inizio del secolo scorso al 2001.